

Primo sì alla Finanziaria Niente tagli ai Comuni, 40 milioni in più alle pmi

La giunta licenzia la manovra da 4,3 miliardi
e vi inserisce la chiusura delle Comunità montane

di MARCO BALLICO

UDINE «Mugugni? Nemmeno uno». Sandra Savino scende le scale del palazzo della Regione di Udine con il viso dei colleghi sulla bozza della finanziaria. L'assessore al Bilancio ha appena confermato tagli e tagliuzzi di una manovra che pareggia a 4,3 miliardi di euro, tutela sanità e welfare, consegna 40 milioni in più alle imprese via Confidi (altri 60 sono contenuti nel pacchetto anti-crisi), affida a una norma legislativa extra la cancellazione delle comunità montane, fotocopie le risorse agli enti locali, ma blocca il turnover del pubblico impiego.

Fuma una sigaretta, la Savino, e non sarà l'ultima. Al piano di sopra gli assessori si responsabilizzano come chiede Renzo Tondo. Ma quando escono sono quasi tutti con il segno "meno" stampato in cartella. C'è Alessia Rosolen, precisissima, che divide lavoro e professioni (7 milioni in più di un anno fa, che in realtà è un pareggio se si tiene conto della manovra estiva) da ricerca e università: 6 milioni in meno.











C'è Claudio Violino, che scende da 73 a 55 milioni, un taglio del 25% «che ci impedirà di garantire perfino i livelli minimi». C'è Roberto Molinaro, che è al -33,3%, una depressione da spiegare: «Negli 86 milioni a mia disposizione ci sono 24 milioni di rigidità legati agli impegni pregressi che sostengono soprattutto i beni culturali; l'area più sensibile, quella delle attività culturali, passerà dall'asestato 2009 di 48 milioni a 26 milioni». Conseguenze? «Riduzione differenziate sui capitoli di spesa dal 10 al 35-40% e concentrazione delle attività culturali in tabella, che valevano 13,5 milioni di euro, in un unico programma di sostegno, in attesa della riforma che prevederà un diverso rapporto tra Re-

gione e associazioni». Elio De Anna, tolti gli stanziamenti pluriennali, cala del 37,1% su ambiente, lavori pubblici e sport. E Federica Seganti? Una settantina di milioni in meno tra autonomie, pianificazione, territoriale, sicurezza e relazioni internazionali. Ma, ecco la notizia inattesa, ci saranno uguali trasferimenti di un anno fa agli enti locali. Il resto che si salva «sono la copertura del comparto unico, un minimo di attività internazionale, i contratti in essere con catastro e pianificazione».

C'è anche la politica che si prepara all'iter consiliare. Daniele Galasso, capogruppo del Pdl, fa sa-

pere che, oltre al già annunciato blocco del turnover e a un impulso alla mobilità del personale, sono pronti 40 milioni per le pmi attraverso le garanzie del sistema Confidi. Ma, in prospettiva, dato che il Friuli Venezia Giulia «è una Regione troppo pubblica», Galasso osserva che «basterebbero molti meno dipendenti regionali degli attuali 3mila», che, insomma, «serve una coraggiosa riforma del Palazzo e della sanità». Tempi di crisi. «Come chi, abituato a uno stipendio di 1.300 euro e si lamenta perché tutto aumenta - sintetizza Tondo - si ritrovasse con uno stipendio a 950 euro».

I NUMERI DELLA FINANZIARIA REGIONALE

	2010	2009	Var. %
 Lavoro e professioni	27,3	20,5	+33,2
 Ricerca e università	37	43	-14
 Agricoltura	55	73	-24,7
 Cultura	86	129	-33,3
 Autonomie, pianificazione territoriale, sicurezza relazioni internazionali	470	540	-13
 Sanità e welfare	2.550	2.500	+2
 Patrimonio	49,5	49,5	--
 Programmazione risorse economiche e finanziarie	62,8	62,8	--
 Attività produttive	136	182	-25,3
 Ambiente, lavori pubblici, sport	148	93	-37,1